



Direttive tecniche concernenti le misure minime di lotta alla peste suina africana nei cinghiali in libertà

del 26 agosto 2019

L'Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria (USAV), d'intesa con l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) e in collaborazione con l'Ufficio federale dell'agricoltura (UFAG), visto l'articolo 121 capoversi 2 e 3 dell'ordinanza del 27 giugno 1995 sulle epizootie (OFE; RS 916.401), emana le seguenti direttive tecniche:

Indice

I	Epidemiologia	1
II	Obiettivi e campo di applicazione.....	2
III	Espressioni	3
IV	Ambiti di responsabilità	3
V	Misure di prevenzione	4
VI	Lotta, fase 1 (max. 30 giorni).....	5
VII	Lotta, fase 2.....	5
VIII	Abrogazione delle misure	7
IX	Entrata in vigore	7
Allegati	8

I Epidemiologia

La peste suina africana (PSA) è una malattia provocata da un virus che non è pericolosa per gli esseri umani, ma quasi sempre mortale per i cinghiali infetti (>90%) nel giro di pochi giorni. La malattia si diffonde tuttavia lentamente nelle popolazioni di cinghiali o nelle aziende suinicole.

Presente nel sangue, nelle feci, nelle urine, nella saliva e nei tessuti (muscoli, organi) degli animali ammalati, il virus della PSA rimane infettivo per mesi nell'ambiente e nelle carni o nelle carcasse degli animali infetti.

La malattia si trasmette quando un animale entra in contatto diretto con materiale biologico infetto o in contatto indiretto con sostanze contaminate da materiale biologico infetto. La malattia non si trasmette per via aerea.

II Obiettivi e campo di applicazione

1. Le presenti direttive tecniche mirano a impedire l'introduzione della **PSA** negli effettivi di cinghiali presenti in Svizzera; in caso di epizoozia, esse hanno lo scopo di limitare la propagazione della malattia, di consentire rapidamente al nostro Paese di essere qualificato nuovamente come indenne da peste suina e infine di evitare la trasmissione ai suini domestici.
2. Si parla di comparsa di PSA se, a seguito del rinvenimento in Svizzera di un cinghiale ucciso o di una carcassa di cinghiale, l'Istituto di virologia e immunologia (IVI) ne identifica l'agente patogeno (messa in evidenza dell'antigene).
3. La lotta alla PSA nei cinghiali richiede una collaborazione interdisciplinare tra le autorità veterinarie e gli uffici preposti alla caccia, alle foreste e all'agricoltura a livello cantonale e federale.
4. Le misure sono adottate in funzione della conoscenza dei territori dei cinghiali, delle particolarità del terreno, della prossimità delle località e delle attività agricole e forestali.
5. Gli obiettivi da raggiungere e i mezzi per attuarli sono sanciti nelle presenti direttive tecniche. I punti che consentono un margine di manovra sono contrassegnati da un asterisco (*). Negli allegati si illustrano alcuni esempi.
6. Il piano di misure, che tiene conto delle esperienze acquisite nell'Unione europea e delle dinamiche dell'infezione naturale nei cinghiali in libertà, presenta le varie fasi della lotta e le misure da adottare a seconda della situazione.
7. In caso di insorgenza della PSA nei cinghiali, la strategia di lotta prevede tre punti principali:
 - a. creazione di una zona di tranquillità per i cinghiali, in modo tale che non siano disturbati dall'uomo e che la malattia non si diffonda con l'aumento degli spostamenti migratori;
 - b. ricerca delle carcasse di cinghiale e relativo smaltimento per evitare che l'agente patogeno rimanga nell'ambiente e che infetti altri cinghiali;
 - c. se necessario, abbattimento completo o riduzione intensiva dei cinghiali a seconda della zona interessata.
8. La lotta prevista da questa strategia si articola in due fasi (cfr. grafico nell'allegato 2):
 - a. **Fase 1:** attuazione di misure provvisorie (massimo 30 giorni) su una superficie estesa. Con queste misure si vogliono prevenire gli spostamenti delle popolazioni di cinghiali provocati dalle attività umane e la conseguente diffusione del virus, oltre che determinare l'estensione della malattia.
La ricerca e l'analisi delle carcasse di cinghiale rivenute su questa superficie hanno la priorità per determinare la diffusione della PSA.
 - b. **Fase 2:** elaborazione di misure a lungo termine per creare una zona di controllo e una zona di osservazione. All'interno della zona di controllo, si delimita una zona centrale contenente tutti i casi positivi alla PSA. L'obiettivo di questa distribuzione tra le diverse zone è quello di definire le misure di divieto in funzione dei rischi.
9. Le misure di lotta contro la PSA sono definite negli articoli 116–120 OFE.

III Espressioni

10. Le espressioni utilizzate sono definite come segue:

cinghiale: animale che vive in libertà della forma non addomesticata di *Sus scrofa* oppure ibrido che vive in libertà derivato da un incrocio tra *Sus scrofa* e suino domestico (*Sus scrofa f. domestica*);

zona di attività: comprende tutti i luoghi di permanenza di un branco di cinghiali per un determinato periodo di tempo;

posto di controllo veterinario: installazione sotto la supervisione di un veterinario ufficiale (VU) che consente il recupero e l'eliminazione delle carcasse di cinghiale nel rispetto delle norme di biosicurezza;

zona di sequestro iniziale: dopo la scoperta del primo caso di PSA, si delimita provvisoriamente una regione estesa che si ritiene non essere stata attraversata da cinghiali infetti. Occorre considerare i possibili spostamenti dei cinghiali dal momento stimato dell'infezione del primo cinghiale risultato positivo alla PSA (raggio indicativo di 10–5 km \Rightarrow 350–700 km² o 35 000–70 000 ha). L'obiettivo è quello di evitare la diffusione della malattia, garantendo la tranquillità dei cinghiali e al contempo impedendo che il virus sia trasportato altrove dalle attività umane;

zona centrale: regione che comprende almeno tutti i luoghi in cui si sono identificati cinghiali affetti da PSA e una zona di attività (raggio indicativo di 3 km \Rightarrow 30 km² o 3000 ha);

zona cuscinetto: regione che circonda la zona centrale e si estende su 2-3 zone di attività; comprende le zone di attività dei branchi che potrebbero essere entrati in contatto con l'epizoozia;

zona di controllo: zona centrale + zona cuscinetto: regione che comprende tutti i casi positivi alla PSA e zone di attività delle mandrie che possono essere entrate in contatto con la malattia (~12 zone di attività, raggio indicativo di 7 km \Rightarrow 150 km² o 15 000 ha);

zona di osservazione: regione che circonda la zona di controllo e che si suppone essere indenne dal virus; può avere superficie equivalente a quella della zona di sequestro iniziale.

IV Ambiti di responsabilità

11. L'USAV coordina la lotta alla PSA in Svizzera e con i Paesi limitrofi, oltre ad assicurare la comunicazione a livello nazionale e internazionale.
12. L'UFAM collabora a stretto contatto con l'USAV e definisce le condizioni quadro per possibili misure nella foresta (caccia e lavori forestali).
13. D'intesa con l'USAV e i Cantoni, in particolare con le sezioni cantonali dell'agricoltura, in virtù dell'articolo 165a della legge sull'agricoltura (LAgr; RS 910.1) l'UFAG definisce le condizioni quadro per eventuali misure concernenti i raccolti (divieto di raccolto o distruzione di materiale vegetale). L'UFAG adotta le misure appropriate e informa i Cantoni in merito alle decisioni prese.
14. I veterinari cantonali (VC) sono responsabili dell'attuazione delle misure di lotta in loco e si occupano della comunicazione a livello cantonale.
15. L'ufficio cantonale della caccia partecipa alle misure disposte dal VC per la sorveglianza e la lotta alle epizoozie, oltre a occuparsi della comunicazione con i cacciatori.

16. Il servizio forestale cantonale partecipa alle misure disposte dal VC per la sorveglianza e la lotta alle epizootie, in particolare vietando l'accesso alle foreste in virtù dell'articolo 14 capoverso 2 della legge federale del 4 ottobre 1991 sulle foreste (LFo, RS 921.0). Il servizio forestale cantonale si occupa della comunicazione con le guardie e i proprietari forestali.
17. Gli uffici cantonali dell'agricoltura si occupano della comunicazione con gli agricoltori.
18. L'IVI è il laboratorio di riferimento per l'analisi dei campioni e fornisce consulenza scientifica.
19. Su mandato dell'USAV, il FIWI (Centro per la medicina dei pesci e degli animali selvatici) effettua i test patomorfologici sulle carcasse e fornisce consulenza scientifica.
20. I guardiacaccia, i cacciatori e altre persone notificano immediatamente qualsiasi sospetto di PSA negli effettivi di cinghiali in libertà agli organi cantonali della polizia epizootica (veterinario ufficiale o cantonale).

V Misure di prevenzione

21. I Cantoni disciplinano gli effettivi di cinghiali tenendo conto di una gestione efficace degli effettivi conformemente alla guida pratica per la gestione dei cinghiali (disponibile unicamente in tedesco «Praxishilfe Wildschweinmanagement» e in francese «Guide pratique pour la gestion du sanglier», www.sanglier.ch)
22. Le autorità cantonali coinvolte redigono un catasto dei rischi con i seguenti requisiti minimi:
 - a. identificazione della densità di cinghiali per Comune (o per territorio) sulla base degli animali abbattuti e dei danni alle colture agricole;
 - b. localizzazione delle aree di sosta e picnic attrezzate.

Le autorità cantonali coinvolte trasmettono questo catasto all'USAV, che ne compila una versione nazionale.
23. Nei luoghi a rischio (aree di sosta in cui sono presenti cinghiali), le autorità competenti (Confederazione, Cantoni, Comuni) garantiscono che il contenuto delle pattumiere non sia accessibile agli animali, che questi contenitori siano svuotati spesso e che le persone di passaggio sappiano come smaltire correttamente i rifiuti alimentari.
24. Le autorità cantonali redigono un registro delle vie di passaggio della fauna selvatica (lavori tecnici) e, se opportuno, possono chiudere l'area.
25. Il Programma nazionale di riconoscimento precoce della PSA nei cinghiali è attuato in maniera scrupolosa. Il prelievo (luogo e data) di analisi negative è uno strumento importante per definire la zona di sequestro iniziale.
26. Le autorità cantonali organizzano campagne d'informazione per i detentori di suini, i cacciatori, il personale forestale e il pubblico.
27. Per quanto riguarda i numeri 23 e 26, l'USAV provvede a fornire materiale informativo.
28. I Cantoni garantiscono la formazione delle persone autorizzate nel campo della biosicurezza.
29. Con il sostegno dell'USAV, i Cantoni organizzano esercitazioni per testare il coordinamento e la collaborazione tra i vari servizi e attori interessati.

VI Lotta, fase 1 (max. 30 giorni)

Delimitazione di una zona di sequestro iniziale con misure immediate

30. Se si verifica un caso di PSA nei cinghiali, l'USAV convoca i rappresentanti dei vari uffici competenti. Si delimita la zona di sequestro iniziale e si coordinano le misure in base alle caratteristiche dell'area interessata.
31. Il VC e le autorità cantonali competenti per le foreste, la caccia e la pesca definiscono congiuntamente il perimetro preciso della zona di sequestro iniziale e ne informano l'USAV, che redige una carta nazionale. Si adottano le seguenti misure:
 - a. divieto totale di caccia;
 - b. obbligo di rimanere sui sentieri forestali e di tenere i cani al guinzaglio;
 - c. chiusura dei passaggi faunistici interessati;
 - d. organizzazione delle squadre di ricerca delle carcasse di cinghiale;
 - e. assegnazione delle squadre ai vari settori, in modo tale da coprire l'intera zona di sequestro iniziale e da ricavarne una panoramica sulla diffusione dell'epizoozia in circa 10 giorni;
 - f. istituzione di uno o eventualmente più posti di controllo veterinario.

Misure destinate alle aziende suinicole nella zona di sequestro iniziale

32. Le aziende suinicole di questa zona devono garantire in qualsiasi momento che non vi siano contatti tra i cinghiali e i suini domestici. L'USAV redige i promemoria sulla biosicurezza in relazione alla PSA.
33. Ogni settimana, i primi due decessi in ogni comparto produttivo dell'azienda vengono esaminati per individuare una possibile infezione da PSA e un eventuale aumento della mortalità deve essere immediatamente notificato al veterinario curante.
34. Un veicolo per il trasporto di suini può lasciare la zona di sequestro iniziale solo per la consegna a un'unica azienda. Se tutti i suini sono stati scaricati da questa unica azienda, il veicolo deve essere pulito e disinfettato prima di lasciare l'azienda. Ad eccezione dei macelli, tali suini devono rimanere nell'azienda di destinazione per almeno 30 giorni, durante i quali si applicano le condizioni di cui al punto precedente.

VII Lotta, fase 2

Delimitazione di zone di controllo e di osservazione

35. Una volta determinata la diffusione della PSA, l'USAV convoca nuovamente i rappresentanti dei vari uffici competenti per definire le zone di controllo e di osservazione e, all'interno della zona di controllo, la zona centrale. Queste aree sono adattate in funzione della situazione epizootica.
36. Il VC e le autorità cantonali competenti per le foreste, la caccia e la pesca definiscono congiuntamente l'esatta estensione delle tre zone e adottano le seguenti misure.

Misure nella zona centrale

37. Divieto totale di caccia.
38. *Divieto di accesso alla foresta, ad eccezione delle persone autorizzate a eseguire misure di lotta.
39. *Chiusura dei passaggi faunistici interessati e, se necessario, posizionamento di ostacoli per evitare lo spostamento dei cinghiali malati.
40. Ricerca intensiva e smaltimento delle carcasse di cinghiale.

Misure nella zona cuscinetto

41. Divieto totale di caccia.
42. A condizione che sia garantita la biosicurezza (cfr. all. 3), l'accesso alle foreste può essere autorizzato per eseguire lavori forestali indispensabili.
43. La ricerca delle carcasse di cinghiale si svolge in settori rappresentativi.
44. Tutti i partecipanti rispettano le misure di biosicurezza. L'USAV redige i promemoria sulla biosicurezza in relazione alla PSA.

Misure nella zona di osservazione

45. *Le attività di caccia sono disciplinate dai Cantoni.
46. I cinghiali abbattuti devono essere sottoposti al test per individuare un'eventuale infezione da PSA.
47. *L'accesso alla foresta è disciplinato dal Cantone.
48. La ricerca delle carcasse di cinghiale si svolge in settori rappresentativi.

Deroghe

49. Per concedere deroghe al divieto di accesso alle foreste, si devono rispettare le misure di biosicurezza e i cinghiali non vanno disturbati.
50. *Se i lavori forestali vanno eseguiti nella zona di controllo, i macchinari in uscita da tale zona devono essere puliti prima di essere utilizzati in un'altra foresta. Il personale forestale applica le misure di biosicurezza (cfr. all. 3). L'USAV redige i promemoria sulla biosicurezza in relazione alla PSA.
51. *Per le usuali attività ricreative, si può considerare di lasciare aperti alcuni sentieri, che è però vietato abbandonare e i cani devono essere tenuti al guinzaglio. L'attuazione avviene a seconda delle peculiarità locali.

Misure concernenti i raccolti (cfr. n. 13 e 17)

52. *Il raccolto di determinate colture può essere vietato se contribuisce a mantenere i cinghiali nella zona di controllo.
53. *È possibile disporre la distruzione di materiale vegetale o il ritiro immediato del raccolto se in questo modo si contribuisce a ridurre i contatti tra i branchi attraverso i confini tra le varie zone.

Misure per le aziende suinicole nella zona di controllo e di osservazione

54. Le aziende suinicole di questa zona devono garantire in qualsiasi momento che non vi siano contatti tra i cinghiali e i suini domestici.
55. Ogni settimana, i primi due decessi in ogni comparto produttivo dell'azienda vengono esaminati per individuare una possibile infezione da PSA e un eventuale aumento della mortalità deve essere immediatamente notificato al veterinario curante.
56. Un veicolo per il trasporto di suini può lasciare la zona di controllo o di osservazione solo per essere consegnato a un'unica azienda. Dopo essere stato scaricato, il veicolo deve essere pulito e disinfettato prima di lasciare l'azienda. Ad eccezione dei macelli, tali suini devono rimanere nell'azienda di destinazione per almeno 30 giorni, durante i quali si applicano le condizioni di cui al punto precedente.

Eventuale abbattimento o riduzione dei cinghiali

57. *A seconda di come evolve la situazione, si può ipotizzare di eliminare la popolazione nella zona di controllo e/o di ridurre la popolazione di cinghiali nella zona di osservazione. Considerata la bassa densità di cinghiali rispetto agli altri Paesi, a seconda dei casi l'applicazione di tale misura in Svizzera dovrebbe essere decisa d'intesa con l'USAV e l'UFAM.

VIII Abrogazione delle misure

58. Le misure previste per le zone di controllo e di osservazione possono essere revocate non prima di 12 mesi dall'ultimo caso confermato di PSA.

IX Entrata in vigore

59. Le presenti direttive tecniche entrano in vigore il 2 settembre 2019.

Ufficio federale della sicurezza alimentare e di veterinaria

Allegati

1. Tabella con una panoramica delle misure per ciascuna zona
2. Grafici delle fasi 1 e 2
3. Misure di biosicurezza
4. Posto di controllo veterinario
5. Elenco dell'equipaggiamento minimo
6. Esempi per la ricerca delle carcasse di cinghiale
7. Esempi per il trasporto di cinghiali
8. Organigramma
9. Bibliografia internazionale

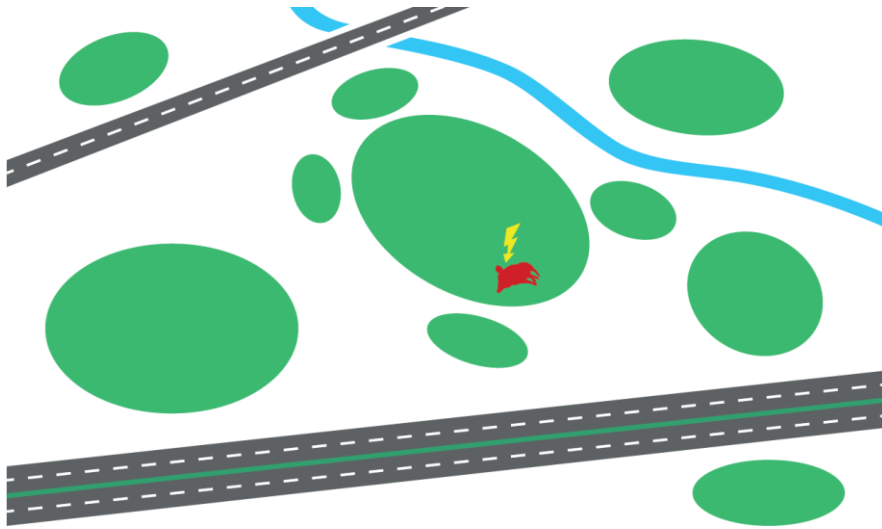
1. Panoramica delle zone di sequestro

Zona di sequestro iniziale Divieto provvisorio di accesso alle foreste	
Fase 1, max. 30 giorni	Perimetro che molto probabilmente non è stato attraversato da cinghiali infetti (raggio di ~ 10-15 km => 350-700 km ² o 35 000-70 000 ha)
Superficie indicativa	
Garantire la tranquillità della fauna selvatica	Nelle foreste, obbligo di rimanere sui sentieri e di tenere i cani al guinzaglio
Misure attive	Ricerca delle carcasse di cinghiale Misure di biosicurezza
Aziende suinicole	Analisi PSA settimanali per i primi due decessi in ciascun comparto produttivo e notifica di un tasso elevato di mortalità Stesse misure destinate ai suini trasferiti, per 30 giorni / trasporto regolamentato
Zona di controllo	
Zona centrale	
Presenza del virus accertata (+)	
Fase 2, 1-2 anni	Zone con tutti i casi positivi + territorio di attività limitrofo (raggio di ~ 3 km => 30 km ² o 3000 ha)
Superficie indicativa	Due-tre territori di attività in più (raggio di ~ 7km => 150 km ² o 15 000 ha)
Garantire la tranquillità della fauna selvatica	Divieto totale di caccia Divieto di accesso alle foreste Eccezione per i lavori forestali indispensabili
Misure attive	Divieto totale di caccia Divieto di accesso alle foreste Ricerca intensiva delle carcasse di cinghiale Misure di biosicurezza
Aziende suinicole	Analisi PSA settimanali per i primi due decessi in ogni comparto produttivo e notifica di un tasso di mortalità superiore Stesse misure destinate ai suini trasferiti, per 30 giorni / trasporto regolamentato
Zona di osservazione	
Assenza del virus ipotizzata (-)	
Superficie indicativa	In teoria come la zona di sequestro iniziale, adattata in base ai risultati degli esami
Garantire la tranquillità della fauna selvatica	Caccia a determinate condizioni Analisi PSA sui cinghiali abbattuti Accesso alle foreste autorizzato
Misure attive	Ricerca rappresentativa delle carcasse di cinghiale Misure di biosicurezza
Aziende suinicole	Evitare il contatto con i cinghiali Analisi PSA settimanali per i primi due decessi in ogni comparto produttivo e notifica di un tasso di mortalità superiore Stesse misure destinate ai suini trasferiti, per 30 giorni / trasporto regolamentato

2. Grafici delle fasi 1 e 2

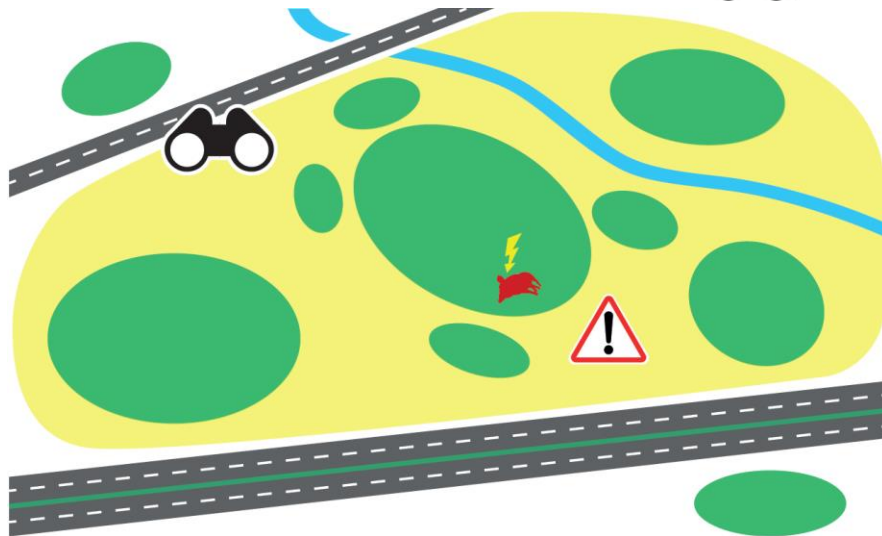
Fase 1

Dopo la scoperta di un'infezione da PSA in un cinghiale:

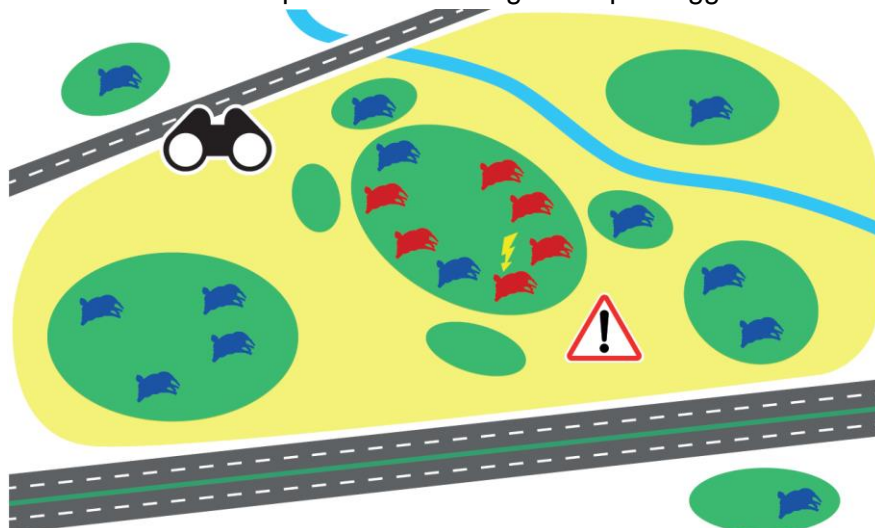


delimitazione di una **zona di sequestro iniziale** con raccomandazione di non abbandonare i sentieri forestali

Ricerca rappresentativa delle carcasse di cinghiale

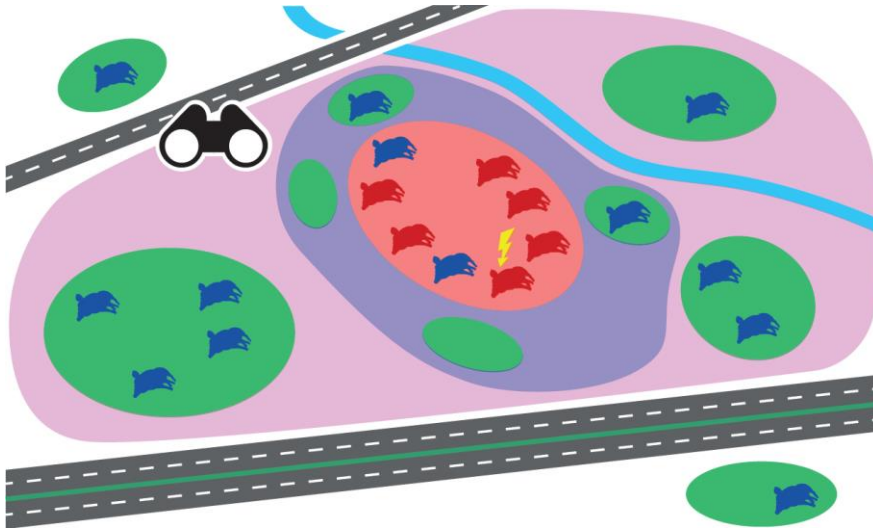


Analisi dei risultati dopo una decina di giorni e passaggio alla fase 2

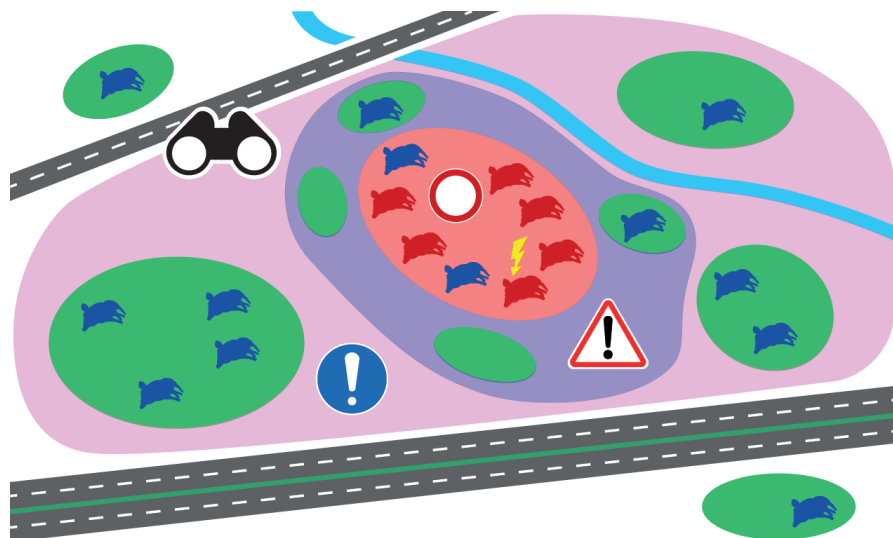



Fase 2

Delimitazione di una zona di controllo (zona centrale + zona cuscinetto) e di una zona di osservazione




Adeguamento delle misure



Divieto di accesso alla foresta 

Accesso alla foresta limitato 

Accesso alla foresta e caccia regolamentati 

3. Misure di biosicurezza

L'obiettivo delle misure di biosicurezza è quello di prevenire la trasmissione dei virus attraverso il contatto diretto e, in particolare, indiretto.

Il personale addetto alla manipolazione delle carcasse di cinghiale deve indossare almeno una tuta, i copriscarpa e i guanti monouso.

Il personale che cerca e notifica le carcasse di cinghiale senza toccarle deve avere un secondo paio di scarpe e indumenti di ricambio. Il personale si cambia le scarpe e, in caso di contaminazione, gli indumenti quando lascia il settore assegnato. Provvede poi a lavarli a casa o in un posto di controllo veterinario.

Questa regola del cambio di scarpe e indumenti si applica anche al personale forestale autorizzato a lavorare nella zona di controllo (cfr. n. 42 e 50).

4. Posti di controllo veterinario

I posti di controllo veterinario sono provvisti dell'equipaggiamento necessario per svolgere le seguenti attività: prelievo di campioni dalle carcasse e corretto smaltimento, pulizia e disinfezione dei materiali riutilizzabili usati e corretto smaltimento dei materiali monouso.

5. Elenco dell'equipaggiamento minimo

Equipaggiamento per la ricerca delle carcasse

Indumenti per la foresta / indumenti di ricambio / secondo paio di scarpe

Materiale per l'identificazione, la localizzazione e la comunicazione

Equipaggiamento per il trasporto delle carcasse

Tuta protettiva, guanti

Materiale d'imballaggio

Materiale per il trasporto

Materiale disinfettante

Posti di controllo veterinario

Materiale per il prelievo dei campioni

Dispositivo per lo smaltimento delle carcasse e materiale

Materiale per la pulizia e la disinfezione

Servizi igienico-sanitari

6. Esempi per la ricerca delle carcasse di cinghiale

Ricerca, trasporto, prelievo dei campioni e smaltimento delle carcasse di cinghiale.

La ricerca delle carcasse viene effettuata da persone che conoscono il terreno e il comportamento dei cinghiali, identificando la posizione delle carcasse (coordinate GPS e nastro segnaletico intorno agli alberi).

Un team appositamente equipaggiato trasporta le carcasse fino al posto di controllo veterinario, dove vengono campionate e smaltite.

Il trasporto, il prelievo dei campioni e lo smaltimento sono effettuati nel rispetto di tutte le misure di biosicurezza.

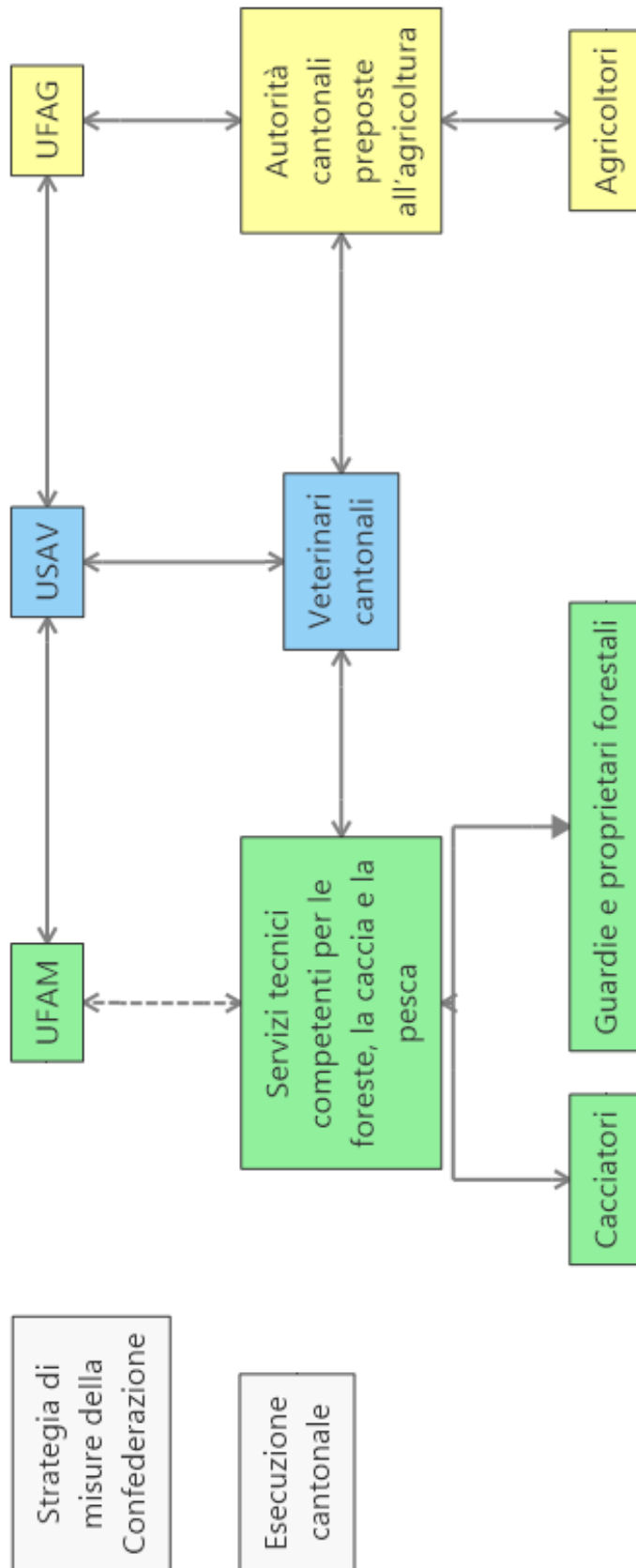


7. Esempi per il trasporto dei cinghiali

I contenitori o gli altri materiali di imballaggio devono essere impermeabili ai liquidi, facili da pulire/disinfettare oppure devono essere monouso. Le seguenti illustrazioni mostrano alcuni esempi di possibili imballaggi e metodi di trasporto.



8. Organigramma



9. Bibliografia internazionale

OIE [Handbook](#) GF-TAD's ASF

PSA [UE](#)

Rapporto [EFSA](#) dell'8.11.2018

ASF – BTSF - the most updated and complete [training](#) material

- [Introduction to African swine fever](#)
- [Hunting wild boar under biosecurity](#)
- [International legislation on ASF](#)
- [Early Detection: Passive vs active surveillance](#)
- [Early response: The main tasks of the Competent Authorities<](#)
- [Suspected case in wild boar; Role of hunters](#)
- [Engagement Strategies](#)
- [Managing Wild boar population](#)
- [Biosecurity in pig farms](#)
- [Managing risk from animal and their products](#)
- [EU - Regionalization strategy](#)
- [Border control: General legislation and prevention of ASF introduction](#)
- [Awareness campaign among countries](#)
- [EU legislation on registration, identification and movements of pigs](#)
- [Wild Boar ecology](#)
- [Wild boar data collection in ASF infected areas](#)
- [ASF Epidemiology](#)
- [Epidemiology of ASF in wild boar](#)
- [Personal luggage and vehicles](#)
- [Contingency planning and effectiveness](#)
- [Response to limit secondary outbreaks](#)
- [Outbreak investigation and traceability](#)
- [Biosecurity During Outbreak Management](#)
- [How to design a "Wild boar" infected area](#)

Il materiale fotografico è tratto dai documenti elencati.